

PELLEGRINAGGIO PIO

Al sol che muor, più rossa appar la torre
che vegliò l'opra industrie de' miei avi;
m'udiron essi lieve il piede porre
sul borgo, e desti fur dai sonni gravi?

A l'ombra tua, vecchio campanile
tornar vorrei ed obliare il Mondo;
trovar di vita un rinnovato Aprile,
da gare lungi, in un oprar giocondo....

Or scendo al verde pian di Capriata
e ascolto il fioco suon de la campana
che l'Ave pare d'un età passata.
A la campagna gracida la rana.....

La luce muore sopra il piano immenso
di Basaluzzo, e il sonito de l'Orba
solenne parla a un mio riposto senso.
La sera par ch'ogni romore assorba.

Terra che avesti il seme di mia pianta,
terra che avesti l'ecatombe vasta,
te scorser gli avi, in vita loro, santa
fatta, di morti sotto una catasta?

Da Basaluzzo, un suon d'avemaria
mi vien che piange i morti de la pugna
di Novi: invan ricerco da la via
il pian, di sangue di ribelli spugna.

E spio intento ogni sentier battuto,
ansioso e triste pellegrino pio,
se scorgo l'ombra di Joubert caduto;
e nel silenzio, il lene mormorio

di qualche gora che ne l'ombra affretta
un pianto parmi sui caduti spenti....
Joubert, eretto non sei tu in vedetta
sul colle, gli occhi sul nemico intenti?

Ne l'ombra scorgo tumultuanti ombre,
cavalli erranti colle vuote selle,
e fossi e strade da morenti ingombre...
Da l'alto ridon fulgide le stelle.

Ed ecco Novi, già foscheggia in fondo:
non essa par sarcofago gigante
di ceri cinto, che il dormir profondo
del Duce vegli, gloria ancor sognante?

Ma folti spettri dal gran campo desti
a me susurrar con la fioca voce:
Joubert, viatore, caricar vedesti?
è vero adunque il tradimento atroce?

Rispondo ai mesti: Trasvolò or ora
l'ombra, e mi disse: Di Marengo al piano
corro, ove sorge una sanguigna aurora:
Desaix m'accenna con marmorea mano....

Acqui, Aprile 1904.

FRANCESCO BISIO.

Per Giacomo Bove

L'Avv. Giardini riceve questa lettera dal Comm. Cravero. Da essa si rileva come la nostra iniziativa unita a quella Genovese, interpretando esattamente i desideri della cittadinanza, proceda egregiamente.

Genova, li 11 Aprile 1904.

Egregio Signore,

« La ringrazio a nome mio e a nome del Comitato, della sua pregiata lettera del 6 andante, alla quale era unita copia della deliberazione della Spettabile Giunta Municipale.

« Ho comunicato al Comitato Esecutivo i desiderii da Lei espressi e sono lieto di poterle dire che furono pienamente e con plauso accetti.

« Il Sotto Comitato d'Acqui (del quale Lei favorirà indicarmi i nomi) fa parte del Comitato Generale di Genova, e di questo farò speciale menzione all'Assemblea di domenica prossima, alla quale spero di vedere qualche Acquese.

« Per il ricordo marmoreo, Lei ha indovinato appunto il pensiero che anima noi tutti; esso dovrebbe sorgere in posto pubblico; al Camposanto si farebbe una lapide con un bel medaglione, e in Città o nei giardini in faccia alla stazione un monumento.

« Ma per questo nostro progetto occorrerà attendere il volere delle sottoscrizioni, e che finora vanno bene.

« Occorre perciò molto lavorare per raccogliere fondi e la posso assicurare che il nostro Comitato nulla tralascia per raggiungere lo scopo.

« Le sarei grato se prima di domenica mi vorrà far pervenire una sua, colle maggiori possibili spiegazioni intorno ai lavori di codesto spettabile Sotto Comitato, onde io possa informarne l'Assemblea Generale.

« S'abbia intanto coi saluti di tutto il Comitato i sensi della mia più profonda considerazione.

Il Presidente
E. CRAVERO

NOVI LIGURE NELLA STORIA

Il Prof. A. F. Trucco, che è insegnante a Novi Ligure e nello stesso tempo fra i togati di quel foro, ha pubblicato già da qualche tempo un libro che tratteggia con maestria stilista e con larghe vedute storiche *Degli ultimi giorni della Repubblica di Genova e la Comunità di Nove*. (Milano Carlo Aliprandi, editore.)

Essendoci pervenuto fra mani in questi giorni solo, lo abbiamo letto d'un fiato, poichè con rara conoscenza storica ed esattezza di particolari è ivi trattato quel meraviglioso periodo delle vicende seguite in Liguria e in Lombardia dopo la venuta dei francesi guidati da Bonaparte.

Pensiamo che la storia del Mondo non avrà forse mai più una fioritura così bella di figure e di avvenimenti che destino tanta curiosità e siano di sprone al pensiero di un pensatore e di un artista quale è quello del Trucco. Novi Ligure è nostra vicina: la sua storia, che si allaccia a quella di Genova, può quindi avere anche per noi acquisi non lieve interesse.

La simpatica cittadina ha un non so che di austero e di dignitoso che rivela quasi la sua origine, sviluppata — come il Trucco dimostra — per opera specialmente delle potenti famiglie di Genova, le quali sfuggendo alle gare dell'ambizione e alle noie del potere, venivano ad aspirare le aure salubri di questi colli ondulanti lievemente sul limite dell'immenso piano alessandrino.

Queste famiglie potenti avevano fatto sorgere nella piccola antichissima Novi vigilata da una fiera torre quadrata, una quantità di palazzi austeri che infatti conservano la fisionomia un po' severa dei palazzi della Su-

perba, quasi fossero loro fratelli minori.

Scorrendo il libro del Trucco, ricorrono frequentemente i nomi dei Durazzo, dei Centurione, degli Spinola, degli Adorno, dei Fregoso. E i novesi parlandoci di questi palazzi ora in parte passati ad altri proprietari, poichè i potenti signori, quando Novi divenne città, hanno fatto un altro passo ancora sui colli intorno e li hanno popolati di ville sontuose, — vi additano ancora con un senso di commozione il palazzo dei Durazzo ove fu trasportato morente il povero Joubert, l'eroe glorioso della battaglia di Novi.

Ed ecco che rammemorando la grandezza di quegli eventi, la mente del nostro scrittore sceglie la sua Novi quale centro della geniale trama storica che egli ha tessuta, prendendo le mosse da una gita che Giuseppina, la futura imperatrice, movendo da Milano e passando per Novi, fa a Genova, ove è accolta dal giubilo della cittadinanza che si adopra per renderle gradito il soggiorno. E qui, con una vivezza di stile veramente notevole, con ricchezza di notizie, l'autore ci fa passare innanzi le figure più note del momento, dominate tutte da quella emergente del trionfatore d'Italia, Bonaparte.

La maestria dell'autore ci pone sott'occhi un mondo di fatti interessantissimi, delineandoci un profilo della vita dell'aristocrazia genovese che si affollava intorno alla trionfatrice il cui luminoso sorriso di creola aveva vividi lampi sulla spada del giovane fulminatore delle armate della reazione. E qui alcune incisioni sono intercalate al testo, nelle quali vengono presentati al lettore gli ambienti del palazzo Serbelloni abitato da Bonaparte a Milano.

A questo punto, con movenze abili, spingendo lo sguardo sintetico sino Parigi, il Trucco ci presenta con garbo e fine arguzia di provetto scrittore le figure più belle della Rivoluzione, femminili e maschili: figure di donne che esercitarono dolce impero sugli uomini del tempo, di generali, di uomini politici. Si sente che l'autore ama il soggetto che tratta, e sa farsi leggere con curiosità.

Segue una minutissima narrazione della lentissima agonia della repubblica genovese, avvenuta per la sottile e indefessa opera del commissario francese Failpout; delle sommosse popolari che — mentre l'aristocrazia in parte si adattava al nuovo ordine di cose, e in parte si riannodava al suo passato pieno di fulgida gloria — tendevano confusamente a mantenere inviolato il tabernacolo della vecchia e gloriosa repubblica; le zuffe sanguinose seguite; il fiero e minaccioso atteggiamento di Bonaparte che vigile seguiva l'accelerarsi degli ultimi aneliti della seconda regina del mare. Poi il grido di rivolta scoppiato a Novi tutta accesa dalla favilla del pensiero rinnovato, l'adunanza notturna a cui parteciparono i Padri del Comune e la determinazione di ribellarsi alla Repubblica Genovese, piantando gli alberi della libertà.

Qui, risalendo i secoli della vita di Nove antichissimo, l'autore passa

in rapida rassegna le sventure e le glorie della sua terra, quasi per affermare il carattere fiero dei suoi abitanti che guardavano al nuovo astro sorgente sui popoli aspettanti benessere sociale. E chiude la brillante rassegna con un ritorno alla bella ispiratrice della gloria e della potenza di Napoleone, Giuseppina, che ancora una volta passa per Novi recandosi a Genova, dove è attesa da un'apoteosi di fiori e di luminarie irradianti luce, nelle feste notturne sul mare, sulla sua fronte ridente non presaga della sorte che il destino le serbava....

Il Prof. Trucco ha compiuto opera utile e patriottica.

Sappiamo che ora sta presentando a un editore un lavoro sulla battaglia di Novi, studio tattico e storico insieme. Mentre ammiriamo la sua bella attività, ci felicitiamo con lui che illustra così degnamente le memorie della regione che confina così strettamente colla nostra.

ARGOW.

Grande convegno di viticoltori piemontesi

Si terrà, per iniziativa della Società dei viticoltori, d'accordo col Comitato di San Giorgio, in Alessandria il giorno di lunedì 18 p. v. alle ore 10 nella sala dell'Associazione costituzionale.

Lo scopo principale del convegno è quello di invocare dal Governo l'abolizione del dazio consumo sul vino. Riferirà prima il prof. Arturo Marscalchi sull'organizzazione dei viticoltori piemontesi, poi l'avv. G. Galliano, Presidente del Comizio Agrario di Genova, sulla questione del dazio consumo.

Siamo sicuri che i viticoltori interverranno numerosi all'importante convegno e che anche gli enti ed i Comuni più direttamente interessati si faranno rappresentare.

FRA TOCCHI E TOGHE

CORTE D'APPELLO di CASALE

Udienza 7 Aprile

Tra due frazioni — L'ultimo giorno di carnevale tra due comitive di persone mascherate, appartenenti alle frazioni della Croce e di Roncogennaro in fini di Bistagno, si accese una grave contesa ch'ebbe conseguenze non lievi poichè parecchi uscirono dalla zuffa malconci e feriti. In dipendenza di tale fatto il Tribunale di Acqui aveva condannato Scarampi Carlo, Ferraris Gio. Batta, Negro Pietro, Ravetta Cristoforo, Lafrane Giuseppe, Scovazzo Pietro e Ferraris Isabella a pene varianti da sei mesi di reclusione a L. 50 di multa.

Appellarono gli imputati e la Corte di Casale, in parziale riforma della sentenza del Tribunale, ridotta la pena della metà per Scarampi, Ferraris e Negro, dichiarava non luogo a procedere per remissione di querela in confronto di Ravetta Cristoforo e

Specialità AMARO GAMONDI Tonic Digestivo